

**Direzione Abi
Tancredi
minaccia
le dimissioni**

Scandalo Bnl-Atlanta. Il direttore dell'agenzia Usa «patteggia». Niente processo

Drogoul: «Sono colpevole»

L'amministrazione Bush ha centrato il bersaglio: il processo per l'Atlantagate non si farà. Martedì Christopher Drogoul, direttore dell'agenzia Bnl di Atlanta, si presenterà in tribunale per confessarsi unico colpevole degli illegali crediti concessi all'Irak negli anni 80. La sentenza contro il giovane ex funzionario sarà pronunciata a luglio: l'imputato rischia 30 anni di carcere. Ma il Congresso indaga ancora.



Christopher Drogoul

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Costretto in una cella di isolamento ormai da un mese, alla fine Christopher Peter Drogoul ha ceduto alle pressioni dell'assistente procuratore federale Gale McKenzie ed ha accettato di dichiararsi colpevole ed unico protagonista dei rapporti finanziari instaurati nel corso degli anni ottanta con l'Irak di Saddam Hussein. Tra l'84 e l'89, dirigendo l'agenzia di Atlanta della Bnl, l'intraprendente Drogoul trasferì o si impegnò a trasferire a Baghdad 4 miliardi 365 milioni di dollari sotto forma di crediti alimentari, industriali e bellici. La Bnl rappresentò in quegli anni di sanguinosa guerra con l'Irak, il più potente e attivo polmone finanziario sul quale potesse contare il rais Saddam. L'interrotto flusso di milioni di dollari fu interrotto dall'Fbi il 4 agosto dell'89 con la pomeridiana irruzione negli uffici di Atlanta della banca pubblica italiana.

Martedì mattina Chris Drogoul, al quale il 27 aprile era stata revocata la libertà ottenuta dietro pagamento di una cauzione di 100 mila dollari, si presenterà in un'aula del tribunale nel Russell Building e leggerà una lunga dichiarazione di colpevolezza. Il giudice Marvin Shoob lo ascolterà e ag-

giomerà l'udienza a luglio. Shoob, magistrato di fede democratica, prenderà atto della dichiarazione di colpevolezza e terrà conto, prima di decidere, di quanto dirà Sheila Tyler, la giovane avvocatessa di colore che rappresenta l'ufficio Drogoul.

La Tyler sosterrà che l'imputato è soltanto una piccola pedina di un grande gioco internazionale approvato e coperto dalla Casa Bianca. Inoltre, aggraverà il difensore di Drogoul, l'amministrazione repubblicana ha negato l'esibizione di documenti classificati che avrebbero dimostrato il coinvolgimento del governo nella politica degli aiuti all'Irak. È un argomento che troverà sensibile il giudice Shoob che proprio il 27 aprile dichiarò pubblicamente tutti i suoi dubbi sul fatto che Drogoul avesse da solo potuto compiere una truffa di quelle proporzioni. L'ex dipendente della Bnl conta molto su quest'orientamento del giudice per ottenere una consistente riduzione della pena. Infatti, la procura distrettuale non ha voluto patteggiare con l'imputato pretendendo sol-

tanto l'ammissione di colpevolezza: è possibile, ovviamente, che Gale McKenzie chieda in aula lo sconto di pena.

Per ora chi registra un successo politico di notevoli proporzioni è l'amministrazione di George Bush da mesi sotto tiro da parte del Congresso per la politica condotta nei confronti dell'Irak e per il suo coinvolgimento nel caso Bnl Atlanta. Il processo a Drogoul avrebbe costituito motivo di imbarazzo politico per Bush nel pieno della campagna elettorale. Ma se un processo giudiziario si chiude (anzi non si apre neppure), uno politico-aparmentare è sul punto di prendere piede. Intanto, la commissione Finanze diretta da Henry B. Gonzalez, continua la sua inchiesta sull'Atlantagate puntando l'indice accusatore contro le amministrazioni repubblicane. E se non bastasse quest'indagine, martedì si riunirà a Washington la commissione Giustizia della Camera dei Rappresentanti discuterà la richiesta dei democratici di nominare un magistrato indipendente proprio per far luce sul ruolo dell'amministrazione

Bush nella vicenda Bnl Atlanta e negli altri aspetti relativi agli aiuti forniti a Saddam per riarmare l'Irak. Il caso, dunque, non è chiuso nonostante gli sviluppi della vicenda processuale. D'altro canto, fin dall'inizio era chiaro che la scoperta della verità non sarebbe mai giunta dagli uffici giudiziari di Atlanta. L'inchiesta è stata pilotata e ritardata dal Dipartimento della Giustizia: le incriminazioni erano pronte sin dal febbraio '90 e furono invece rese note esattamente un anno dopo, alla fine della guerra del Golfo. Nel frattempo, la Casa Bianca aveva continuato a fornire aiuti creditizi all'Irak. Nel corso degli ultimi mesi, infine, tutti i colleghi di banca di Drogoul si erano confessati colpevoli e l'ex direttore era rimasto unico imputato insieme a quattro irakeni, tra i quali il genero di Saddam, Hussain Kamil. Nessuno, naturalmente, è residente negli Stati Uniti. Poi, nelle settimane scorse, anche la società turca Entrade, che gestiva le tangenti dell'affaire, aveva patteggiato con il procuratore McKenzie.

**Fedit
Il Psi spara
sul piano
Capaldo**

ROMA. Dopo la presa di distanza del ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria, il tiro ad alzo zero del Psi: il piano di salvataggio della Federconsorzi predisposto dal commissario straordinario Pellegrino Capaldo rischia l'affondamento in sede politica prima ancora che in sede giudiziale. L'offensiva del Psi ha preso ieri mattina le forme di una conferenza stampa di Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti: «Ci vuole una bella faccia tosta ad avanzare una proposta di genere. Il governo la deve bloccare». «Quella predisposta dal presidente del Banco di Roma è un'operazione invereconda - ha incalzato Fabbri - Dopo che è stato dilapidato un patrimonio che apparteneva a tutto il mondo agricolo, si vorrebbe chiudere la partita rimborsando ai creditori il 42% dei crediti, percentuale che scenderebbe al 37% tenendo conto dei tempi di rimborso. Si tratta di una manovra speculativa inaccettabile che danneggia prima di tutto il mondo agricolo ed i lavoratori della Federconsorzi mentre lascia impuniti i responsabili di un crack da 8.000 miliardi».

**Enichem-Bp
Montedison
non intende
partecipare**

ROMA. Buon viso a cattivo gioco: è la reazione di Montedison all'annuncio dell'accordo tra l'Enichem e la Bp sul poliuretano che taglia fuori la tecnologia messa a punto da Foro Bonaparte. «Sul mercato c'erano varie tecnologie disponibili - ha commentato il presidente di Montedison Giuseppe Garofano - Se l'Enichem ha scelto la Bp è perché evidentemente l'ha valutata positivamente». Secondo Garofano, comunque, la tecnologia Montedison non è assolutamente inferiore a quella inglese, determinante nella scelta dell'Eni sarebbe stata la questione delle licenze: «Da parte nostra c'era disponibilità a cedere la tecnologia per un solo impianto e non ad estendere accordi tecnologici a più impianti. La Bp cede le sue tecnologie a tutti, Montedison invece no».

Londra, al fallimento la «nuova» Wall Street

Canary Warf, il più grande complesso immobiliare europeo che con 32 nuovi edifici doveva diventare «la Wall sul Tamigi» e costituire il simbolo dello sviluppo della Gran Bretagna davanti al Duemila è stato dichiarato in bancarotta, travolto dal crack del colosso immobiliare Olympia and York. Undici banche creditrici hanno infatti deciso che «non c'è sufficiente sostegno per finanziare il completamento».

Il ministro John Major ha detto che il governo non ha intenzione di lanciare operazioni di salvataggio: «È una questione puramente commerciale», ha detto dall'Ungheria dove si trova in visita di stato.

La notizia del crollo è stata accolta con rabbia e costernazione dalle migliaia di operai che verso l'una di ieri sono stati obbligati a fermarsi quando i contabili della Ernst & Young sono giunti direttamente dal tribunale per prendere in cura il complesso. Il loro compito è ora di impedire ai creditori di appropriarsi di beni e di coordinare il post-mortem fallimentare.

Il crollo di Canary Warf è la diretta conseguenza dello stato di insolvenza dichiarato il 14 maggio alle autorità di Montreal e New York dalla società di sviluppo immobiliare canadese Olympia & York a cui apparteneva. L'O&Y si era affidata all'Understanding delle 11 banche che aveva investito 578 milioni di sterline per Canary Warf e sulla loro volontà di portarlo al termine. Una settimana prima del crollo dell'O&Y, i rappresentanti di queste banche si erano riuniti per discutere la situazione e, scaricando la richiesta di un nuovo prestito di 300 milioni di sterline fatto dall'O&Y, avevano deciso di sborsare un finanziamento d'emergenza di 21 milioni di sterline onde permettere ai lavori di continuare sino alla fine di questo mese.

Le banche creditrici, fra cui la Barclays e la Lloyds che hanno prestato 150 milioni di sterline ciascuna all'O&Y per la prima rata di 40 milioni che era dovuta in marzo. Senza stanziamenti privati il governo non intende procedere.

L'incertezza sull'atteggiamento col metro accentua l'imbarazzo del governo che inizialmente, per incoraggiare la continuazione dei lavori e l'intero progetto della Docklands sventolato dai torici come una loro prestigiosa bandiera, aveva pensato di trasferire nell'area alcuni uffici amministrativi con un totale di 2 mila impiegati.

Mentre il crollo dell'O&Y costituisce un esempio generale di ciò che può capitare alle più srenate punte del capitalismo, «la torre pendente londinese» illustra la particolare gravità della recessione inglese. I Reichmann, proprietari della O&Y, puntarono sullo sviluppo di Canary Warf nel 1987 quando in Inghilterra c'era il boom del mercato immobiliare e si lanciarono sull'impresa con un preventivo di un miliardo e 700 milioni di sterline di spesa. Oggi si parla di un costo complessivo di circa tre miliardi di sterline. Scelsero lo slogan «Who dares builds» (chi ha coraggio costruisce) versione edilizia di «Chi ha coraggio vince» usato dalle teste di cuoio inglesi.

Il bilancio civilistico '91 della Federconsorzi si è chiuso con una perdita di 1.651 miliardi di lire dopo un accantonamento di 1.500 miliardi alla voce fondo rischi. L'attivo patrimoniale viene indicato in 4.814 miliardi, assai lontano, dunque, dai 3.939 stimati dal commissario giudiziale Nicola Picardi per non parlare dei 2.150 miliardi valutati da Capaldo. Quanto allo zuccherificio Castiglione, la Sadam del gruppo Seci ha presentato l'offerta più alta. Tuttavia si parla di un'altra offerta in arrivo che riaprirebbe i termini della gara.

ALFIO BERNABE

LONDRA. È fallito il Canary Warf. La richiesta è stata accettata da un tribunale londinese che ha nominato come curatori la società contabile Ernst & Young. Dopo il crollo della Bcci (Bank of Credit & Commerce International) e

dell'impero Maxwell, la bancarotta del Canary Warf ha provocato scosse ai più alti livelli di governo, negli ambienti bancari e, in questo caso, fra le centinaia di società edili e di forniture che rischiano di finire nel vortice fallimentare. Il

crisis di Canary Warf è la diretta conseguenza dello sta-

Bilancia valutaria sempre più a picco Isco: ripresa fiacca

Conti sempre più in rosso per la bilancia valutaria: ad aprile il disavanzo è stato di 4.508 miliardi. Nei primi quattro mesi dell'anno c'è stato un peggioramento di oltre 12 mila miliardi rispetto al 1991. Notizie solo di poco migliori per le prospettive economiche. L'annuncio arriva dall'Isco: la ripresa c'è, ma è fiacca, l'inflazione resterà ancora elevata e il deficit pubblico...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Mentre i capitali italiani sembrano avere imboccato con decisione la via dell'estero, altrettanto non può dirsi per quelli provenienti da oltre frontiera. I dati comunicati ieri dall'Ufficio italiano cambi mostrano una situazione di progressivo deterioramento della nostra bilancia valutaria. Non solo per quanto riguarda il risultato di aprile, che pure si è chiuso con un «rosso» molto più pesante rispetto allo stesso mese dell'anno scorso (il disavanzo ammonta a 4.508 miliardi contro i 761 dell'aprile '91, ed è dovuto ad un saldo delle partite correnti in passivo di 5.961 miliardi contro un entrata di capitali pari a 1.453 miliardi). Nel primo quadrimestre infatti il passivo è ormai arrivato a 5.245 miliardi di lire, contro il saldo positivo di 7.017 miliardi dell'anno passato: da gennaio ad aprile dunque il primo quadrimestre ha fatto segnare un peggioramento superiore ai 12 mila miliardi rispetto allo stesso periodo del 1991.

Anche ad aprile si è confermata la tendenza al rallentamento dell'afflusso dei movimenti di capitale, che è passato dai 24.951 miliardi dei primi quattro mesi del '91 ai 12.495 di oggi. Un calo secco del 50%. Al tempo stesso corrono gli investimenti (soprattutto di portafoglio) all'estero, che hanno sfiorato i 9 mila miliardi, mentre l'entrata di capitali in Italia ha superato di poco i 3 mila miliardi. Molto marcato anche l'indebitamento delle nostre banche sull'estero: le aziende di credito hanno accresciuto la loro esposizione di oltre 32 mila miliardi nei soli primi quattro mesi.

Notizie migliori invece, ma di poco, per quanto riguarda le prospettive dell'economia italiana nel suo complesso. Sono contenute nel consueto rapporto Isco, l'istituto per lo studio della congiuntura. La ripresa c'è - sostiene il rapporto - ma è fiacca. Nei primi tre mesi il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,5% relativamente al primo trimestre '91. È la conferma delle prospettive di recupero più volte annunciate ma, avverte l'Isco, non c'è da entusiasinarsi molto: difficilmente alla fine del 1992 la crescita del Pil sarà superiore all'1,6%, e solo nel '93 raggiungerà il 2%, tornando cioè ai livelli ante-Golfo.

SABATO 30 GIUGNO

IMPEGNO STRAORDINARIO
DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DEL PDS
NELLA DIFFUSIONE DE L'UNITÀ
CON IL TESTO INTEGRALE
DEL DISCORSO DI ACHILLE OCCHETTO
A BOLOGNA, SULLA QUESTIONE MORALE

QUESTA SERA LA MUSICA E' COSI' LEGGERA CHE GALLEGGIA.

I grandi interpreti della musica leggera internazionale sono tutti sulla stessa piattaforma galleggiante. Dal molo vecchio di Genova, Carlo Massarini presenta Emerson Lake & Palmer, Ligabue, Sarah Jane Morris, i Kriss Kross e tanti altri, nel grande concerto dell'Expo '92 trasmesso in esclusiva da Telemontecarlo. Ospiti d'onore, Vittorio Gassman e le 30.000 persone che si sono tuffate in questa bellissima festa per il mare. Il varo alle 20.30.

**GENOVA
EXPO '92
LA MUSICA
E IL MARE
ALLE 20.30**